

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-09-2017

SUD

CRONACHE DI CASERTA	04/09/2017	9	Nucleo comunale di Protezione Civile, aperte le iscrizioni per i nuovi volontari <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	04/09/2017	13	Pastorano, emergenza piogge: il sindaco ringrazia la protezione civile <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	04/09/2017	7	Emergenza roghi, dopo il disastro risposte insufficienti <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	04/09/2017	13	Incendi, chiesto un Consiglio comunale <i>Pietro Carbone</i>	5
ROMA	04/09/2017	16	Prevenzione incendi, istituire gruppo volontario della Protezione civile <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD	04/09/2017	16	Ripascimento della spiaggia l' emergenza è alle porte = Ripascimento della spiaggia Non si può più aspettare oltre <i>Franco Perlichizzi</i>	7
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	04/09/2017	15	Ennesima intimidazione con bottiglie di benzina = Intimidazioni a tappeto, addio "isola felice " <i>G.I.r.</i>	8
GAZZETTA DI LECCE	04/09/2017	24	Incendio distrugge 500 alberi di olivo <i>V.miur.</i>	9
MATTINO AVELLINO	04/09/2017	25	Zone a rischio: Fenestrelle, Monte Salto e San Francesco <i>Redazione</i>	10
MATTINO AVELLINO	04/09/2017	25	Intervista a Micla Pennetta - Frane, ora il rischio è più vicino = Possibili colate di fango, serve prevenzione <i>Edoardo Sirignano</i>	11
MATTINO CASERTA	04/09/2017	28	Fuoco in cella panico e rissa in carcere = Fuoco in cella notte di panico in carcere <i>Biagio Salvati</i>	13
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	04/09/2017	6	Paesaggio sfregiato E adesso cresce il rischio frane = Il paesaggio sfregiato <i>Maria Francesca Fortunato</i>	14
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	04/09/2017	7	La rivoluzionaria turbina di Trento fa l'esordio in Calabria <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	04/09/2017	37	La triste estate del "festival del fuoco" <i>Ottavio Rossani</i>	16
SANNIO QUOTIDIANO	04/09/2017	13	Protezione civile, eccellenza da tutelare <i>Redazione</i>	18
SANNIO QUOTIDIANO	04/09/2017	13	Prime piogge: la montagna frana, case sgomberate <i>Antonio Caporaso</i>	19
napolivillage.com	03/09/2017	1	CRONACA: Maltempo, rischio idrogeologico dopo roghi e caldo estivi (VIDEO) <i>Redazione</i>	20
gazzettadelsud.it	03/09/2017	1	Riduzione idrica, c'è il C.o.c. <i>Redazione</i>	21

Nucleo comunale di Protezione Civile, aperte le iscrizioni per i nuovi volontari

[Redazione]

AVERSA - Il sindaco Enrico de Cristofaro invita tutti i Cittadini e le Associazioni di protezione civile a presentare istanza di iscrizione al Gruppo Comunale di Protezione Civile della Città di Aversa. I requisiti per l'iscrizione al Gruppo sono la cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione Europea, la residenza nel Comune di Aversa (per le Associazioni è richiesta la sede sul territorio comunale), l'aver compiuto 18 anni di età, ovvero 16 anni previo consenso scritto dell'esercente la potestà genitoriale, il godimento dei diritti civili e politici, non aver riportato condanne penali e non aver procedimenti penali pendenti. Questo atto dà il via ad un nuovo corso per la Protezione civile comunale -tit_org-

Pastorano, emergenza piogge: il sindaco ringrazia la protezione civile

[Redazione]

Pasturano, emergenza piogge: il sindaco ringrazia la protezione civile PASTORANO - Il sindaco Vincenzo Russo ha ringraziato il nucleo di protezione civile che sabato è sceso in campo, per affrontare e limitare gli allagamenti provocati dalle forti piogge. Zone critiche sono state in particolare via De Gasperi, via S. Rocco e il tratto di strada che porta a Giano Vetusto. -tit_org-

Dal Vesuvio al Casertano: servono interventi immediati

Emergenza roghi, dopo il disastro risposte insufficienti

Monitoraggio in corso dei 5 Stelle

[Redazione]

Dal Vesuvio al Casertano: servono interventi immediati Emergenza li, dopo il disastro risposte insufficienti Monitoraggio in corso dei 5 Stelle NAPOLI (giupalm) - L'emergenza incendi ormai è praticamente conclusa ma i segni sul territorio sono ancora visibile. Nel corso di questa estate di fuoco sono andati in fumo ettari su ettari di verde in tutta la Campania. E la risposta da parte delle istituzioni, a cominciare dalla Regione, è stata finora a dir poco insufficiente. Sulla riforestazione siamo lontani anni luce e i consiglieri regionali di opposizione continuano a denunciare situazioni e segnalare quanto c'è da fare. Ed è molto. "Non deve calare l'attenzione sul disastro di Persano, come se questo episodio fosse un incidente senza importanza. Chiediamo alla Regione Campania una programmazione immediata per la riforestazione dell'area. Ci vorranno anni per ricostruire questo ecosistema, e forse non avverrà mai ", ha detto il consigliere Regionale Michele Cammarano al suo secondo sopralluogo nell'oasi di Persano. "Ovunque il fuoco sia passato, circa 40 ettari di cui 15 zona protetta, ha lasciato solo un odore acre, tronchi e arbusti carbonizzati, e un manto di cenere bianca a ricoprire il terreno, così soffice da sollevarsi in aria ad ogni soffio di vento, levandosi in nubi polverose. A tratti, il suolo fino a venerdì, lasciava ancora risalire il fumo di piccoli focolai, si spera soffocati dalle ultime piogge. La terra era completamente prosciugata, spaccata in zolle tanto profonde da riuscire a infilarci una gamba. Difendere l'ambiente e i nostri territori significa difendere il futuro nostro e delle prossime generazioni, oggi abbiamo la responsabilità di decidere che mondo avremo e che mondo consegneremo loro ". I danni sul Vesuvio, sui monti Lattari, nel Casertano, nel cuore della 'Terra dei fuochi', sono ancora lì. E per ora soluzioni non se ne vedono ancora all'orizzonte. RIPRODUZIONE RISERVATA Segnalato tra i più gravi il caso degli incendi a Persano -tit_org-

Incendi, chiesto un Consiglio comunale

[Pietro Carbone]

di CELLARA - Il capogruppo di "Cellara Democratica" ha inviato una richiesta al sindaco Vincenzo Conte per convocare una seduta straordinaria del Consiglio comunale per votare all'unanimità una mozione di ferma condanna del drammatico fenomeno degli incendi dolosi. Il consigliere di minoranza Laurent Jean Conti, difatti, stigmatizza le azioni criminose di questi giorni che stanno distruggendo il patrimonio naturale della Calabria, provocando tra l'altro l'uccisione della fauna selvatica, e producendo cancerogeni fumi di diossina e biossido di carbonio. La richiesta, se discussa e approvata nel civico consesso, dovrà essere inviata alle autorità regionali al fine di far emergere come la comunità cellarese disapprovi questo vergognoso fenomeno, e nello stesso tempo sollecitare chi di dovere ad agire con fermezza e sollecitudine per mettere in atto tutte le misure concrete necessarie per frenare questo scempio e, soprattutto, per prevenirne seriamente il verificarsi in futuro. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

OTTAVIANO. LA GUIDA UMBERTO SAETTA IN CAMPO

Prevenzione incendi, istituire gruppo volontario della Protezione civile

[Redazione]

7 7; 11: - OTTAVIANO. Un appello alla cittadinanza attiva per arrivare più preparati alle eventuali prossime emergenze legate agli incendi o ad altre possibili calamità naturali. A farsene portatore è la guida ambientalista Umberto Saetta (nella foto), tra i più impegnati nei giorni delle fiamme per contrastare queste ultime sul fronte di Ottaviano. A seguito del tremendo incendio che ha distrutto buona parte della nostra montagna, mi sono più volte chiesto cosa realmente fosse mancato alla nostra città per far fronte ad un evento catastrofico ed assurdo, scaturito da un piccolo incendio appiccato a monte del paese ed irraggiungibile per giorni ha detto la guida. Facendo una mia personale analisi sono arrivato ad una conclusione, sono mancati gli ottavianesi. Tante persone, mosse dall'impeto e dalla voglia di poter dare il proprio contributo non sono state messe in condizione di poter raggiungere la linea di fuoco dove avrebbero potuto dare il loro apporto personale, oppure intralciare il lavoro di chi era preposto a operare. In effetti l'amministrazione comunale per far fronte alle emergenze di questo tipo ha stipulato da alcuni anni un protocollo con l'associazione sommesa di Protezione Civile Cobra 2, che nei giorni dei roghi ha dato il massimo per contrastare le fiamme. C'è però un limite - aggiunge Saetta - a tutto questo: caso l'incendio oppure un'altra catastrofe interessa il loro comune di appartenenza i volontari sono costretti ad abbandonare o per dedicarsi, giustamente, alla loro terra, anch'io farei lo stesso, essendo volontariato. Di qui la proposta della guida ad Ottaviano esiste una Protezione Civile comunale che cammina e fa il suo corso, fatta di tecnici e di cervelli ma manca di suo arto principale, il volontariato di Protezione Civile. Parlo di quella cosa fatta dalle persone più disparate, che si fa perché un la sente, dove non sono corrisposti soldi, non è un lavoro, non un obbligo, è solo un grande atto d'amore e di civiltà per la propria comunità, terra e cittadini compresi. La proposta lanciata da Saetta sta raccogliendo numerosi consensi e già si pensa alla data di un incontro per confrontarsi sul tema. L'idea, al momento, è quella di riunirsi nell'aula la consiliare il 29 settembre, giorno dedicato a San Michele, e di discutere con tutti gli interessati, che in questa prima fase sembra non essere un bel numero. CADE! -tit_org-

Capo d ' Orlando

Ripascimento della spiaggia l' emergenza è alle porte = Ripascimento della spiaggia Non si può più aspettare oltre

[Franco Perlichizzi]

Capo d'Orlando Ripascimento della spiaggia L'emergenza è alle porte > Pag.16 in ad Ripascimento della spiaggia Non si può più aspettare oltre Ieri le prime onde hanno evidenziato la fragilità del sistema di difesa Franco Perlichizzi CAPO D'ORLANDO Diventa sempre più impellente l'intervento di ripascimento della spiaggia di Auletta in vista delle mareggiate invernali. Ieri le condizioni meteo, con onde di media intensità, hanno messo a nudo la fragilità del sistema naturale di difesa del lungomare nei pressi del faro. Ma anche la curva del faro ha risentito della mareggiata e, dopo lo smottamento di alcuni mesi fa nel quale è rimasto intrappolato un camioncino, si temono altri cedimenti a causa del fenomeno del sifonamento alla base della strada. L'iter del progetto generale della costa è stato già avviato grazie al bando europeo per la difesa delle coste cui il Comune paladino si avvia a partecipare ma, certamente, non si possono attendere le "calende greche" per salvare il bene più prezioso della città, ovvero la spiaggia. Un "bene" che, quest'anno, ha dato frutti inaspettati avendo attirato a Capo d'Orlando migliaia di turisti provenienti da ogni parte. Così nella speranza che l'Europa approvi il progetto che ancora è in fase di elaborazione da parte dei tecnici comunali, da più parti si auspicano interventi tampone che magari siano in armonia con quello generale in fase di preparazione. Si guarda soprattutto alla curva del faro perché altri cedimenti del rilevato all'interno della strada che scorre a circa 5 metri dal livello del mare potrebbero mettere a repentaglio la stabilità dell'arteria oltre a mettere in pericolo la vita di quanti l'attraversano. L'intervento tampone dovrebbe essere in carico alla "Città Metropolitana di Messina" essendo proprietaria dell'arteria. Già sui tavoli dell'ufficio Tecnico dell'ente c'è in fase di elaborazione un progetto di restyling del lungomare e, quindi, così come richiesto da Palazzo Europa, si potrebbe intervenire con un intervento stralcio che punti alla salvaguardia di questa parte di strada. < Focus Già in passato l'ex Provincia era intervenuta ma senza sortire gli effetti sperati. Bisogna evitare che alla base della strada le onde s'infiltrino al di sotto delle fondamenta ed evitare che le stesse nel percorso di ritorno a mare "sifonino" il rilevato risucchiandolo a mare. Naturalmente ambientalisti e pescatori si augurano che gli interventi siano più naturali possibili e, quindi, con l'apporto solo di sabbia. -tit_org- Ripascimento della spiaggia emergenza è alle porte - Ripascimento della spiaggia Non si può più aspettare oltre

Ennesima intimidazione con bottiglie di benzina = Intimidazioni a tappeto, addio "isola felice"

Due bottiglie incendiarie e un accendino davanti al capannone di una ditta che opera nell'edilizia

[G.l.r.]

Catanzaro Ennesima intimidazione con bottiglie di benzina > Paé. 15 a Sa è al Intimidazioni a tappeto, addio "isola felice" Due bottiglie incendiarie e un accendino davanti al capannone di una ditta che opera nell'edilizi; CATANZARO Quanto sono lontani i tempi in cui si parlava di Catanzaro come "isola felice"... Ormai è chiaro anche al più ottimista degli osservatori che pure il capoluogo è diventato terra di conquista per le cosche. E l'espressione più chiara del controllo del territorio - le estorsioni - è diventata pane quotidiano fra Lido e le estreme propaggini collinari della Presila. L'escalation di atti intimidatori iniziata a metà luglio non sembra conoscere pausa e, malgrado l'impegno delle forze dell'ordine, gli anelli s'inseriscono nella catena delle 'ndrine uno dopo l'altro. L'ultimo caso è venuto a galla ieri mattina, nel quartiere marinaro. A trovare una busta con due bottiglie piede di benzina e un accendino sono stati i dipendenti di "Cotto Cusimano", una ditta edile specializzata in pavimentazioni conosciuta in tutta Italia. Il ritrovamento è avvenuto davanti al capannone che la ditta - che ha sede centrale a Settingiano, alle porte del capoluogo - ha recentemente acquistato dopo un passato in cui venne utilizzato dal la "Coca Cola". Immediatamente sono stati avvisati i Carabinieri, che hanno repertato il materiale e avviato le indagini di rito, affidate ai militari della Compagnia cittadina e della Stazione di Lido. Già ascoltati i titolari della ditta destinataria del messaggio intimidatorio, così' come quelli del limitrofo autolavaggio aperto 24 ore su 24 con cui "Cotto Cusimano" condivide l'ingresso. Nessun dubbio sulla matrice del gesto, che rientra nella strategia tipica delle cosche nei confronti di chi "deve" pagare il pizzo. Secondo gli inquirenti sarebbe in atto una recrudescenza delle intimidazioni anche a seguito delle ultime operazioni che hanno portato in carcere numerosi referenti delle cosche che "pressano" sulla città. Vuoti di potere da colmare o primato da riaffermare, poco cambia sul fronte degli effetti concreti: l'imprenditoria, quella sana, rischia di finire incastrata nella morsa criminale. Il primo episodio che ha riacceso il campanello d'allarme è avvenuto il 13 luglio quando nel corso della notte sono stati esplosi colpi di pistola contro la saracinesca della pizzeria "Da Mario" in via Mario Greco. Pochi giorni dopo, era il 19 luglio, secondo caso stavolta nel quartiere marinaro: in fiamme il lido "Ionio" nella frequentatissima Giovino. Un fatto gravissimo, anche perché quando qualcuno ha innescato un incendio nella struttura di legno c'erano circa duecento persone a cena. Si è sfiorata la tragedia ed è andata davvero bene se nessuno ha riportato conseguenze. Il terzo avvenimento nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 agosto, quando un incendio doloso ha gravemente danneggiato il ristorante all'interno dell'agriturismo "Ai Reduci", nel quartiere Siano. I Vigili del fuoco, intervenuti sul posto insieme a Polizia e Carabinieri, hanno trovato tracce inequivocabili rappresentate da taniche di benzina e bottiglie incendiarie. A differenza di quanto avvenuto a Lido, il ristorante al momento dell'innescò era chiuso. La cronologia porta poi all'8 agosto, quando due persone con il viso travisato sono entrate nel piazzale della ditta "Mastria Gomme", nel quartiere Germaneto, e hanno appiccato il fuoco a uno dei portoni e all'auto di un cliente. Tutto da decifrare, invece, il ritrovamento avvenuto il 25 agosto sulla spiaggia del lido "Valentinò", sempre a Giovino, gestito dalla cooperativa Zarapoa. In questo caso il bagnino ha trovato un sacchetto contenente tré galline con la testa mozzata e un uccello morto. Nessun dubbio su quanto avvenuto invece il 28 agosto: ignoti hanno lasciato due bottiglie contenenti liquido infiammabile davanti alle agenzie di onoranze funebri "Fratelli Tassoni" e "Fratelli Panieri". In questo caso uno degli autori sarebbe stato immortalato dalle immagini delle telecamere di sicurezza a circuito chiuso. < (g.l.r.) Tra roghi dolosi, colpi di pistola e taniche di benzina è il settimo episodio in meno di 2 mesi Nel mirino. Il capannone recentemente acquisito dall'azienda a Catanzaro Lido: qualcuno ha lasciato di notte, all'ingresso, un inequivocabile messaggio intimidatorio -tit_org- Ennesima intimidazione con bottiglie di benzina - Intimidazioni a tappeto, addio isola felice

Incendio distrugge 500 alberi di olivo

[V.miur.]

Incendio distrugge 500 alberi di olive A Strudà il focolaio alimentato dal vento e dal terreno incolto. Ore di lavoro per i vigili del fuoco(STRUDA' (VERNOLE). Oltre 500 esemplari di olivofiamme. E' accaduto nella mattinata di ieri a Strudà, la frazione di Vernole, dove sono andati in fumo gli alberi di una campagna di proprietà privata. Intorno alle 9, infatti, numerosi automobilisti e passanti si sono rivolti alla centrale operativa del 115, per segnalare la densa colonna di fumo e le fiamme che avvolgevano i tronchi degli alberi. Sul posto, nel giro di alcuni minuti, i vigili del fuoco del comando provinciale con due autobotti. Domare il rogo non è stato semplice: si sono rivelate necessarie diverse ore di intervento da parte dei "caschi rossi". Al termine delle operazioni, la maggior parte degli olivi è andata distrutta. Le fiamme non hanno concesso agli alberi, anche a causa delle forti raffiche di vento delle ultime ore. Ma vi sarebbe anche un altro elemento determinante per l'attecchimento facile del fuoco: l'incuria e il degrado. Il campo, infatti, era pieno di sterpaglie attorno agli arbusti: una scintilla e l'incendio è divampato con estrema facilità. Anche a causa della Xylella, spesso i proprietari terrieri trascurano la pulizia essenziale del fondo, agevolando il fenomeno degli incendi. Come ha dimostrato l'elevato numero di episodi nel corso di questa stagione estiva. Quello di Strudà non è infatti che l'ultimo caso. Se a metà luglio sono stati inceneriti altri 300 esemplari nelle campagne di Santa Cesarea Terme, non è andata diversamente il mese precedente, quando ulteriori 200 alberi sono stati ingoiati dalle fiamme in più punti del Salento, in un unico pomeriggio. Nonostante le temperature più tiepide, inoltre, nel mese di maggio sono stati due gli episodi ravvicinati che hanno visto andare in fumo un'ingente quantità di olivi nella zona di Galatina. [v.murr.] à- - - - - ßÊÃ -tit_org-

I controlli Arpac

Zone a rischio: Fenestrelle, Monte Salto e San Francesco

[Redazione]

I controlli Arpac inizieranno in città e nella valle del Montorese più devastata dal fuoco nelle zone boschive. Potrebbero partire già dalla prossima settimana i rilievi dell'Arpac anche sul fiume San Francesco. L'Agenzia regionale per l'ambiente ha appena concluso sul Fenestrelle una serie di verifiche lungo gli argini. In contemporanea anche controlli sul Calore e sul Sabato, mentre è stato lasciato fuori il San Francesco dalla prima fase delle indagini. La comunicazione al Comune degli interventi di manutenzione necessari al canale che scorre lungo la città, sarà ufficialmente consegnata nelle prossime ore. Il direttore dell'Arpac Vasaturo ha già informalmente informato il sindaco del lavoro necessario (rimozione di arbusti e piante potenzialmente pericolose lungo gli argini) per rendere sicuro il corso d'acqua. A questo si aggiunge un piano di verifica degli scarichi che il comune ha già in programma. Il rimanente lavoro di verifica sul San Francesco consentirà di individuare nella parte non tombata del fiume eventuali problemi di intasamento. I fiumi e i torrenti, anche i più piccoli, sono le principali vie di smaltimento delle acque meteoriche e di quelle provenienti dal ruscellamento superficiale che dalle montagne giunge a Valle. I fiumi cittadini dunque richiedono manutenzioni specifiche. Le piogge di forte intensità attese per l'autunno dovranno trovare queste vie naturali perfettamente pulite. Preoccupa non poco il fenomeno franoso che è stato rilevato a Montoro nelle due frazioni di Piano e Parrelle. Alla prima pioggia il terreno che è stato percorso dagli incendi, ha mostrato immediatamente le proprie fragilità. Tonnellate di melma si sono riversate nelle strade. Il comune di Montoro ha dovuto utilizzare i bob cat per ripulire le strade che erano divenute impraticabili. L'Arpac è pronta ad effettuare sorvoli con un sistema di verifica dall'alto innovativo comparando i dati raccolti sui versanti bruciati con quelli già in possesso dell'agenzia. Si avrà una banca dati definitiva sulla situazione delle zone percorse dalle fiamme che sono per definizione più instabili. Con questo materiale a disposizione - dice il direttore dell'Arpac Vasaturo - le pubbliche amministrazioni saranno in grado di pianificare gli interventi di mitigazione del rischio anche richiedendo finanziamenti. Una prima parte dello studio, relativo agli alvei fluviali, invece, è già stato approntato e da stamattina sarà a disposizione di una quarantina di comuni dell'hinterland del capoluogo oltre che della magistratura. I dati raccolti durante l'estate mostrano la situazione più aggiornata del sistema fluviale irpino. Punti di sversamento di liquami o mini discariche, le aree che sono ostruite da materiale di risulta, da piante selvatiche e alberi, le sponde a rischio erosione. Questo controllo che è stato effettuato palmo a palmo con i tecnici direttamente lungo le sponde, sarà un prezioso elemento di studio che verrà completato con i dati raccolti dai sorvoli. Entro il mese di ottobre il quadro del rischio idrogeologico, dal punto di vista del deflusso delle acque e della stabilità dei versanti montati, sarà definito. g.c.

RIPRODUZIONE RISERVATA L'area Il torrente Fenestrelle ad Avellino -tit_org-

Intervista a Micla Pennetta - Frane, ora il rischio è più vicino = Possibili colate di fango, serve prevenzione

La geologa Pennetta: verifiche urgenti nelle aree colpite da incendi, Montoro primo segnale
La geologa Pennetta: Verifiche urgenti nelle aree colpite da incendi, possibili evacuazioni

[Edoardo Sirignano]

L'allarme. Dopo la lunga estate del fuoco, il territorio non ha più protezioni sufficienti. Possibili nuove colate di fango. Frane, ora il rischio è più vicino. La geologa Pennetta: verifiche urgenti nelle aree colpite da incendi, Montoro primo segnale. Gli allagamenti e le frane, dovute alle prime piogge e i problemi legati al dissesto idrogeologico sono purtroppo diventati realtà, ma i veri effetti degli incendi devono ancora arrivare, tenendo conto che come ribadito dagli esperti, non si è trattato ancora di precipitazioni particolarmente lunghe e copiose. Come anticipato a metà luglio in una intervista a Il Mattino, da Micla Pennetta, docente di geologia ambientale e rischi naturali presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, si è ora alla fase cruciale. Se non si agisce per tempo e non si effettuano i necessari e urgenti rilevamenti sono in pericolo tutte quelle zone in cui ci sono stati incendi, da Montevergine, al Montorese, alle aree dell'Alta Irpinia che si ritrovano a ridosso delle montagne. - spiega Pennetta - Quando prendono fuoco le piante, la vegetazione perde l'azione di protezione e mitigazione delle acque di precipitazione. Si forma, inoltre, la cenere che impermeabilizza i suoli, impedendo così l'infiltrazione delle piogge negli stessi. Aumenta la velocità delle acque che defluiscono a quote più basse e si generano frane e colate di fango. > Sirignano e servizi a pag. 25

Le questioni dell'ambiente. Possibili colate di fango, serve prevenzione. La geologa Pennetta: Verifiche urgenti nelle aree colpite da incendi, possibili evacuazioni. Edoardo Sirignano. Gli allagamenti e le frane, dovuti alle prime piogge e i problemi legati al dissesto idrogeologico sono purtroppo diventati realtà, ma i veri effetti degli incendi devono ancora arrivare, tenendo conto che come ribadito dagli esperti, non si è trattato ancora di precipitazioni particolarmente lunghe e copiose. Come anticipato a metà luglio in una intervista a Il Mattino da Micla Pennetta, docente di geologia ambientale e rischi naturali presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, siamo ora alla fase cruciale. Pennetta, l'Irpinia è a rischio se si tiene conto dei numerosi roghi verificatisi sull'intero territorio? Se non si agisce per tempo e non si effettuano i necessari e urgenti rilevamenti sono in pericolo tutte quelle zone in cui sono stati incendi, da Montevergine, al Montorese, alle aree dell'Alta Irpinia che si ritrovano a ridosso delle montagne. Quando prendono fuoco le piante, la vegetazione perde l'azione di protezione e mitigazione delle acque di precipitazione. Si forma, inoltre, la cenere che impermeabilizza i suoli, impedendo così l'infiltrazione delle piogge negli stessi. Aumenta la velocità delle acque che defluiscono a quote più basse e si generano frane e colate di fango. Quanto accaduto negli ultimi giorni a Montoro e Avellino si può leva mitigare o addirittura evitare? Non conosco le ultime attività di prevenzione, ma tramite un rilevamento geologico e geomorfologico di superficie, volto a sondare i cosiddetti terreni instabili, certamente, si possono evitare rischi e disagi. Basta intervenire per tempo. Considerando l'allarme già lanciato dopo i primi focolai, da parte di tutti si poteva porre maggiore attenzione al problema, probabilmente mitigando o evitando quanto accaduto. Pensa che con l'arrivo delle piogge di settembre e ottobre, i pericoli possano aumentare? Certamente. Eventi più lunghi e copiosi comportano rischi maggiori. È opportuno intervenire già da adesso, mandando laddove ci sono stati gli incendi persone competenti, capaci di individuare le aree pericolose e i lavori urgenti da avviare e non operai delle comunità montane o dipendenti comunali. Più giorni si perdono maggiori sono i rischi, tenendo conto che le precipitazioni importanti devono ancora arrivare, caso Sarno si è verificato a seguito di una pioggia che è durata soltanto una notte. Quali sono le azioni più urgenti nella fase successiva ai rilevamenti? Nei luoghi dove vengono riscontrati accumuli di terreno instabile, sarebbe opportuno effettuare quanto prima interventi di messa in sicurezza. In Irpinia, purtroppo, in molti casi si è costruito modo selvaggio e pertanto non escludo che nel caso in cui si

riscontrassero zone a rischio, potrebbe sorgere la necessità di evacuare in pochi giorni le abitazioni a ridosso delle montagne dove sono avvenuti gli incendi. La cerniera - tificazione selvaggia, anche in questa realtà è un fenomeno sempre più diffuso e come accade in questi casi pericoloso. Quale appello lancia alle istituzioni e alla politica? È inutile parlare di dissesto idrogeologico se poi si fa orecchio da mercante rispetto a queste problematiche. Le nostre perplessità, che hanno origine scientifica, troppo spesso vengono ignorate. Inutile chiamare i geologi solo dopo le tragedie. Necessario, invece, realizzare piani aggiornati. Quando si parla di prevenzione non serve approssimazione, ma è indispensabile agire con scrupolosità, facendo un monitoraggio costante del territorio ed evitando azioni sporadiche, legate solo a qualche finanziamento della Regione e del governo. L'Irpinia è ancora in tempo. Basta poco per mettere in sicurezza le comunità da eventi devastanti. e RIPRODUZIONE RISERVATA L'allarme Più giorni si perdono maggiori sono i rischi: le piogge vere arriveranno La paura di fango in strada a Montoro dopo un pomeriggio di precipitazioni -tit_org- Intervista a Mica Pennetta - Frane, ora il rischio è più vicino - Possibili colate di fango, serve prevenzione

Fuoco in cella panico e rissa in carcere = Fuoco in cella notte di panico in carcere

[Biagio Salvati]

Santa Maria Fuoco in cella panico e rissa in carcere Biagio Salvati E stata una lunga notte di panico e terrore, quella fra sabato e domenica nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove un detenuto ha fatto scoppiare un incendio nella cella provocando seri danni all'interno del vano. Il fuoco ha attaccato alcune suppellettili mentre il fumo sprigionato ha intossicato altri reclusi e tre agenti che hanno riportato anche qualche piccola ustione e contusioni nel tentativo di bloccare l'uomo. >Apag.28 Il caso L'autore è un georgiano Fuoco cella notte di panico in carcere Terrore all'Uccella detenuti ustionati e intossicati dal fumo Biagio Salvati SANTA MARIA CAPUA VETERE. È Stata una lunga notte di panico e terrore, quella fra sabato e domenica nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove un detenuto ha fatto scoppiare un incendio nella cella provocando seri danni all'interno del vano. Il fuoco ha attaccato alcune suppellettili mentre il fumo sprigionato ha intossicato altri reclusi e tre agenti intervenuti che hanno riportato anche qualche piccola ustione e contusioni nel tentativo di bloccare l'uomo. Autore dell'incendio, innescato con un fornellino, un georgiano trentenne, finito in carcere per una serie di furti. Lo straniero è entrato in carcere agli inizi di agosto e, da allora, avrebbe dato molto fastidio al personale di polizia penitenziaria più volte intervenuto per sedare alcune azioni di ribellione. L'altra sera, l'ennesimo atto di insofferenza, con l'incendio fatto scoppiare nella sua cella ubicata nel reparto Nilo. L'allarme è scattato sabato alle 23 ma per portare a termine l'intervento - spiegano alcuni rappresentanti della Uil Penitenziari - gli agenti sono stati impegnati fino alle tre del mattino di ieri. Per i tre agenti intervenuti, i sanitari dell'ospedale hanno stilato una prognosi di cinque giorni mentre a carico del georgiano si sono aperte due inchieste: una della locale Procura della Repubblica e l'altra della direzione del penitenziario che molto probabilmente avvierà, d'intesa con il Dipartimento, il trasferimento del detenuto in un altro carcere nelle prossime ore. Cure sanitarie anche per lo stesso incendiario ed i detenuti che si trovavano ristretti con il georgiano, poi trasferiti in una diversa cella per l'inagibilità momentanea della stanza alle fiamme dallo straniero. Il fuoco, infatti, ha annerito l'intero vano e provocato danni a materassi e altro materiale presente nella cella. Lo scorso giugno, fu invece un detenuto napoletano protagonista di un incidente domestico avvenuto in una cella del reparto Tamigi (Alta Sicurezza) dove stava scontando una condanna all'ergastolo. In quella circostanza, a causa di una manovra errata durante la preparazione del pranzo, l'uomo si rovesciò addosso dell'olio bollente che era contenuto in un pentolino provocandogli una piccola ustione sul braccio. Qualche settimana prima, all'interno della casa circondariale, si era registrato invece un caso di autolesionismo: un detenuto aveva ingoiato un forte dosaggio di medicinali e un altro detenuto tentò di dare fuoco alla cella provocando anche l'intossicazione di due agenti. Uno scenario che fa il paio con l'emergenza idrica che, ancora una volta, grazie all'impegno della direzione - si è cercato di tenere sotto controllo con autobotti esterne (in attesa della realizzazione di un impianto idrico collegato alla rete della città di cui si parla da anni) oltre al sottodimensionamento degli agenti di polizia penitenziaria penalizzati dalla mancanza del 35-40 per cento di personale. Una situazione, come più volte sottolineato da diverse sigle sindacali, che costringe gli agenti a turnazioni stressanti, aumenti di carichi di lavoro con tutte le conseguenze immaginabili nell'espletamento del servizio.

e RIPRODUZIONE RISERVATA Penitenziario Problemi idrici e polizia penitenziaria sotto-organico le criticità -tit_org- Fuoco in cella panico e rissa in carcere - Fuoco in cella notte di panico in carcere

Paesaggio sfregiato E adesso cresce il rischio frane = Il paesaggio sfregiato

[Maria Francesca Fortunato]

Paesaggio sfregiato E adesso cresce il rischio frane F. alle â e 7 La provincia di Cosenza paga un prezzo alto E ora aumenta il rischio frane e alluvioni sfregiato Boschi devastati e biodiversità distrutta, un viaggio per immagini tra quel che resta dopo gli incendi di LA pioggia che è caduta, nel fine settimana ha dato ristoro alla terra calabrese martoriata dalle fiamme, Non ha potuto cancellarne le ferite. Gli incendi senza sosta che quest'estate non hanno dato tregua alla nostra regione ne hanno mutato il paesaggio. Anche il caratteristico odore della terra bagnata, che ogni temporale lascia, ieri sera era diverso, più acre. La Calabria in questi mesi è stata devastata. Ha pianto la perdita di vite umane. È successo a San Pietro in Guarano, dove ha perso la vita un operaio forestale in pensione, Mariano Pizzuti, sopraffatto dal fumo e dalle fiamme, mentre cercava di salvare la propria casa. A Cessaniti, nel vibonese, è morto un pensionato di 68 anni, Antonio Purità, anche lui nel tentativo di domare le fiamme, Qualche settimana prima la tragedia si era consumata a Zungri, dove una donna di 71 anni. Maria Ciohella, era morta nell'incendio del suo uliveto. Pagano un prezzo altissimo agricoltori e allevatori della nostra regione, che hanno visto coltivazioni andare in fumo e animali morire. I boschi calabresi sono stati sfregiati e servirà tempo, tantissimo tempo, per recuperare il volto familiare di colline e montagne. La Coldiretti spiega che ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi andati a fuoco con danni ad ambiente, economia, lavoro e turismo e un costo per la collettività stimabile in circa diecimila euro all'ettaro percorso dalle fiamme. E per ogni ettaro di macchia mediterranea bruciato - sono sempre stime Coldiretti - sono morti in media 400 animali tra mammiferi, uccelli e rettili: una devastante perdita di biodiversità. Le fotografie raccolte in queste pagine testimoniano gli effetti del fuoco di queste settimane sul paesaggio della provincia di Cosenza, la più colpita dagli incendi, con oltre 2.500 roghi e un aumento dell'85 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono immagini che arrivano dalla città capoluogo, dalle Serre cosentine, dal Savuto, da Mormanno, da Longobucco e dalla Sila, dall'Alto Jonio e che non sono per nulla esaustive: in tutta la provincia le fiamme hanno percorso oltre 400 chilometri quadrati, secondo i numeri forniti sabato dal capo della Protezione civile regionale, Carlo Tansi. Colpiti duramente anche i comuni di Rose, Acri, Morano. Queste immagini, poi, raccontano anche un'esperienza condivisa da molti calabresi in queste ore. È l'esperienza di ogni mattina, quando ci si affaccia dalla finestra di casa o si percorre la strada che separa dal luogo di lavoro. Dal ciglio della strada ai monti della Sila, dai terreni che costeggiano i binari alle colline, quando il fumo si dirada e le fiamme si spengono lo scenario che ci si presenta davanti a volte è quasi postbellico. Interi versanti anneriti, alberi carbonizzati e vegetazione ridotta in cenere restituiscono un'immagine di morte. Sono anche più fragili oggi quei versanti, all'arrivo delle prime piogge autunnali. Tra i danni che il fuoco ha portato con sé c'è l'aumento del rischio frane, perché un suolo nudo è più esposto all'erosione e perché gli incendi hanno distrutto quel complesso equilibrio garantito dalla macchia mediterranea. Ed è qui ora che bisognerà intervenire. RIPRODUZIONE RISERVATA (hanno collaborato Pasquale Bria, Pietro Carbone, Adriano Guàraselo, Francesco Madeo, Franco Maurella, Antonio Tannicelli, Giusy Patera) -tit_org- Paesaggio sfregiato E adesso cresce il rischio frane - Il paesaggio sfregiato

La rivoluzionaria turbina di Trento fa l'esordio in Calabria

[Redazione]

TRENTO - Non si arresta la morsa di incendi che sta attanagliando l'Italia: dalla Sicilia al Lazio, dall'Abruzzo alla Calabria fino in Toscana e Sardegna, le fiamme, alimentate dal grande caldo agostano stanno distruggendo ettari di vegetazione, uccidendo la fauna e talvolta mettendo in pericolo i centri abitati o costringendo a chiudere strade e autostrade. Per contrastare questo stato di calamità, EmiControls, start-up nata negli incubatori di Trentino Sviluppo, propone l'utilizzo della sua rivoluzionaria turbina antincendio che è già stata messa in funzione in Sardegna e Calabria per avviare la prima sperimentazione su vasti fronti di fuoco. La turbina viene montata su veicoli 4x4, sufficientemente maneggevoli e veloci per potersi muovere con facilità su territori impervi, è in grado di nebulizzare la poca acqua solitamente disponibile nei luoghi teatro di incendi, irradiando così sulle fiamme una nebbiolina che si rivela molto più efficace dei consueti strumenti di spegni- LA La rivoluzionaria turbina di Trento fa l'esordio in Calabria mento utilizzati dai vigili del fuoco. In un test eseguito da EmiControls in Ungheria, infatti, sono stati bruciati 3400 litri di benzina su una superficie di 160 metri quadri: a parità di acqua, l'utilizzo della turbina ha permesso di abbassare quasi a zero l'emissione di calore generato dal combustibile (pari a 350 megawatt) in soli 20 secondi, a differenza dei 70 secondi richiesti per ottenere il medesimo effetto con la tradizionale manichetta. La tecnologia innovativa degli ugelli nella turbina, in grado di generare una nebulizzazione dell'acqua anche a basse pressioni, che permette di ridurre la quantità d'acqua usata rispetto ai sistemi di estinzione tradizionali, è un'evoluzione di quella per l'innevamento tecnico delle piste da sci, utilizzata da TechnoAlpin, società controllante di EmiControls. Alla ricerca di nuovi campi di applicazione, EmiControls ha testato la particolare efficacia della turbina contro gli incendi ma anche per l'abbattimento delle polveri provenienti da sorgenti puntuali: in caso di incendio il liquido nebulizzato cattura anche particelle di fumo e fuliggine, limitando l'emissione di gas nocivi durante lo spegnimento, mentre in altri contesti, come nel caso di estrazione nelle miniere, siti di demolizione e riciclaggio dei rifiuti, escavazione di tunnel, contiene la diffusione nell'aria di detriti limitando l'impatto ambientale di queste attività. Ma è disponibile anche per l'installazione fissa su sottostrutture a torre o a braccio in impianti industriali, raffinerie petrolifere, industrie chimiche e in tutti quei siti in cui un intervento tempestivo al primo accenno di fuoco è fondamentale per evitare danni patrimoniali e preservare vite umane: alcune soluzioni sono state installate presso il colosso tedesco della chimica Evonik. In queste configurazioni fisse, dove l'approvvigionamento idrico è più semplice rispetto a quello dei veicoli, la turbina può arrivare a nebulizzare fino a 5000 litri d'acqua al minuto. Con la soluzione di EmiControls i vigili del fuoco possono dunque più velocemente farsi strada nel territorio infuocato per mettere in salvo cose e persone, grazie al fatto che la polverizzazione dell'acqua (e dello schiumogeno usato in questi casi) aumenta la superficie di assorbimento del calore. Ciò comporta una potenza di raffreddamento sensibilmente più alta rispetto a quante non accada con i sistemi tradizionali. -tit_org- La rivoluzionaria turbina di Trento fa esordio in Calabria

La Piazzetta

La triste estate del "festival del fuoco"*[Ottavio Rossani]*

La Piazzetta La triste estate del "festival del fuoco Uno degli argomenti sulla bocca di tutti in. questa torrida estate è stato il proliferare degli incendi quasi tutte le regioni italiane, che hanno distrutto più di centomila ettari di territorio. Anche se non ci sono ancora statistiche certe, le notizie raccolte dalla Protezione Civile sono inquietanti. I dati sono ancora labili, non esattamente attendibili. Ma i danni sono molto gravi: ipoteticamente più di venti miliardi di danni, sul piano erettamente economico. I chilometri quadrati di boschi distrutti sono talmente tanti che ci si trova di fatto davanti a un'emergenza nazionale, più rilevante di molti altri problemi che sono sul tappeto e sui quali il Governo Gentiloni deve ancora prendere decisioni e soprattutto elaborare una strategia di prevenzione, per esempio quella sulla gestione dei flussi migratori e delle forme di accoglienza per chi supera le maglie dei controlli e ha diritto a un percorso di integrazione. Durante l'estate infatti è cominciata la nuova politica del ministro dell'Interno, Marco Minniti, che ha ricevuto l'approvazione del Presidente del Consiglio Gentiloni e anche del Presidente della Repubblica, Mattarella, che ha come obbiettivo di bloccare nei loro paesi i migranti. Anche l'UE ha fatto i complimenti al ministro Minniti per la sua capacità di decidere e realizzare accordi con i paesi africani che sono le aree di transito della valanga umana che vuole arrivare in Europa. Ma più di questo, in sostanza nulla sul piano di una strategia comune europea sollecitata dal Governo italiano per risolvere il problema dell'ondata migratoria. In pratica, la conclusione del summit di Parigi tra le quattro "grandi" dell'Unione (Germania, Francia, Spagna e Italia) è stata che l'Italia ha fatto bene a trattare il contenimento in Libia, ma anche nei paesi di provenienza dei migranti come il Ciad, il Mali, il Niger, il Marocco, e altri vicini. Un po' come ha fatto la Germania con la Turchia. Ma sul piano di un programma unitario europeo di investimenti nei paesi d'origine per avviare processi di sviluppo economico controllati e realizzati con la collaborazione e la supervisione europea in loco, per evitare quel 90 per cento di dispersione dei capitali investiti finora dilapidati da corrotti dittatori senza scrupoli, niente è venuto fuori. Nel frattempo i migranti bloccati moriranno in gran numero nelle terre di fermata invece che in mare. Il risultato è pressappoco uguale. Questa materia è ancora in svolgimento ed è molto probabile che l'azione del Governo Gentiloni, e del ministro Minniti in particolare, avrà altri rilevanti sviluppi, visto che la strategia elaborata da Minniti e proposta all'attenzione dei leader europei è appunto di investire in loco risorse per la creazione di iniziative e posti di lavoro, supportandole con capacità produttive di quei Paesi, in modo che i cittadini non sentano più l'urgenza di partire e di rischiare di cadere nelle grinfie dei trafficanti di carne umana, come fino a un mese fa. La questione è tutta aperta, e lontana da un'efficace soluzione. Sì! Sì! Ma voglio tornare alla questione incendi sul territorio italiano. Dall'inizio dell'anno fino alla fine di agosto è stato uno stillicidio. Diversi osservatori hanno concluso dalle analisi sul campo che il 90 per cento degli incendi sono dolosi. I motivi per cui vengono appiccati questi fuochi sono molti. Alcuni si riassumono in una specie di "business della costruzione" all'edificabilità dei terreni bruciati, soprattutto quelli al limitare dei centri abitati. Un "affare" di stampo mafioso che in fondo fa parte di una tradizione criminale che in Italia si trascina da moltissimi anni, e che è diventata sempre più forte negli ultimi decenni. Il fatto che quest'anno i numeri sono più preoccupanti - è stato calcolato in alcune Regioni dalle locali direzioni della Protezione Civile che i danni provocati sono superiori a quelli dello scorso anno di circa il 60 per cento in più di boschi o vegetazione bruciati - è dovuto forse al fatto che il Corpo Forestale che fino all'anno scorso si occupava degli incendi e del rimboschimento delle terre rese aride ora fa parte del corpo dei carabinieri. In teoria gli ex forestali dovrebbero svolgere le stesse mansioni di prima. In realtà sono stati dirottati su altri servizi di controllo del territorio, ma senza che ci sia una precisa programmazione dei loro interventi. Ci sarà un motivo per cui vengono impiegati moltissimi volontari quando la Protezione Civile interviene per spegnere le fiamme. Diverse Procure in diverse regioni hanno aperto indagini proprio sulle notizie di reato di eventuali incendi provocati proprio dai volontari con l'obbiettivo che siano richiamati a lavorare per rimboschire i terreni che essi stessi avrebbero

desertificato. Ma non viene esclusa neanche l'ipotesi che siano state piccole squadre organizzate di forestali frustrati dal cambiamento del loro status ad aver provocato molti incendi. Ma allo stato attuale notizie precise, con prove concrete, non ci sono. In ogni caso, non si moltiplicano senza logica (si vocifera di vera strategia criminale), e a dismisura, gli incendi in una stagione come questa, già piena di altri problemi che mettono a rischio la civile convivenza nel nostro Paese, che nonostante alcuni indizi di una più veloce crescita economica rispetto a un anno fa, si trova ancora in mezzo al guado, a ridosso delle vicine elezioni politiche, di cui la prova generale sarà l'imminente consultazione regionale in Sicilia. E dunque, si facciano le necessarie inchieste da parte della magistratura inquirente, e si chiudano fretta. Così, all'alucida una chiarificazione del problema, il Governo potrà apportare i necessari correttivi sia contro i gruppi criminali che avrebbero orchestrato l'incredibile "festival degli incendi", sia contro le amministrazioni comunali che scientemente non hanno messo mani ai cosiddetti "catasti" degli incendi, fondamentali per evitare, dopo i danni, i progetti speculativi generati dai comportamenti criminali. Del resto, chi veramente può credere che all'improvviso migliaia di piromani, stupidi o mitomani ("Mi piace vedere il fuoco", ha dichiarato uno, preso sul fatto), si siano svegliati dal letargo e abbiano finalmente realizzato il loro infantile gioco emozionale? Personalmente sono convinto che nella maggior parte dei casi ci sia una regia ben precisa, diretta a realizzare affari illegali, magari di diversi generi ed entità; e che i folli "piromani", amanti dell'incandescente gioco, siano veramente pochi. In appendice, devo sottolineare che nel panorama generale, il caso della mia amata Calabria appare ancora più inquietante, in questo "festival" del fuoco, l'entità del territorio calabrese danneggiato è stato veramente abnorme. La Protezione Civile ha constatato che l'aumento degli incendi in questa estate è stato il 70 per cento più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Chi può pensare che tale fenomeno rientra nell'ordine di una normale fatalità incidentale, cioè nella percentuale fisiologica di incendi dovuti più che altro alla distrazione di qualche fumatore che si libera del mozzicone buttandolo tra le sterpaglie? Dal 1 giugno al 28 agosto, sono stati affrontati circa 30 mila incendi, con l'incenerimento di territori pari al 15 per cento di tutta la superficie della regione. Chi ne può trarre vantaggio? Gruppi organizzati che possono e sanno approfittare del fatto che i Comuni non vogliono (o sono costretti a non) apprestare i "catasti" degli incendi, che devono rispondere a precisi requisiti contro illecite speculazioni. Ancora una volta a fronte di una legge importante, gli amministratori con gli occhi chiusi (e la mente distratta da altre opportunità) facilitano la strada a chi è abituato a non rispettare le leggi. Come accade spesso in Calabria, purtroppo. (orossani.corriere@gmail.com) -tit_org- La triste estate del festival del fuoco

Protezione civile, eccellenza da tutelare

Un campo di esercitazione pratica dei volontari e approfondimenti sui temi prevenzione e sicurezza

[Redazione]

Frasso Telesillo Conclusa la tré giorni di foniiazione provindale promossa dal Cesvot Protezione dvile, eccellenza da tutelale) Un campo di eseratazione pratica dei. volontari e approfondimenti, sui temi prevenzione e sicurez Il centro turistico "San Vito" he. fatto, nello scorso week end, da cornice alla tré giomi dedicata ai campi formativi della Protezione civile proniooss-i dal Centro servizi per il Mtlwitariato di licnevcnto. Un fine bsttimant interamente dedicati alla Åääöiääiĩã e all'esercitazione pratica dei volontari con i campi Fon-nativi che rappresentano un importante momento di confronto tra gli Enti del Terzo settore operanti nel campo della Protezione civile, le istituzioni del territorio e le. Regione Campania. Il tona dell'incontro, che si è svolto dopo una fase di acooglienza dei voi cintali e di allestimento del. campo, è tota "Istituzioni ed enti del terzo settore in Campania: un patto per promuovere la formazione ñ l'azione degli operatori di Protezione civile". A dare il benvenuto ai presenti sono sfati il presidente del CcSVoH, Raffaele Amore; il sindaco di ãöäyĩ Tdcsino, Giuseppe Di Cerbo; il portavoce del Forum regionale Terzo Settore, Filiberto Parente; l'acn.nimistratorc della Cooperativa Sociale Oniiii dell'Angelo, Domenico Izza; il viceprefetto di Uenevento, Giuseppe Canale. C'è sato poi il momento degli interventi di alcune delle realtà.asoaMive che contribuiscono con la propria opera a fm-å del Ccsvob un plinto di riferimento per il territorio provinciale. A prendere la parola sono stati Domenico Forgiane, presidente provinciale Ari; Vincnao De Sisto, coordinatore de] gruppo oocnun.B.le di Protezione civile di Airóla; Stefano Tuicredi. preludente provinciale della Croce Rossa Italiana; Angelo Iacoviello, coordinatore regionale Misericordie; Antonio Alibcrti, presidente regionale Anpas, Iolanda Finianj, Società italiana di Psicologia dell'emergenza.; Maurizio Pig'noìic. Ingv; Pasquale Curouno, sindaco di Telcee Terme ñ delegato del Comitato esecutivo dcIl'Anci Ñà.òöäi â; Armando De Marco, comandiiiiitc della Compagnia Carabinieri di San Bartolomeo in Guido; Nicola Ococie, tenente colonnello dell'Esercito; Lorenzo Maria Di Napoli, vicepresi dente nazionale Coge; Filomena tionato. Vigili del fuoco di Benevcnto. Le conclue.i.oni gono átate affidatie al Questore di Hcncvcnto, Giuseppe Bcllassai e al Consigliere regionale ñ vicepresidente della Commissione Apicoltura della Campania, Erasmo Mortaruolo. -tit_org-

Prime piogge: la montagna frana, case sgomberate

Di Muzio: Smottamento (msaio dal violento incendio generarsi nei gionii scorsi

[Antonio Caporaso]

Grande paura per gli abitati di Cassella e San Paolo, Fallerta è altissimi Di daltonte CajWFaag NdJa giornata di sabato iè 'Ē ài ' à., per via della, pioggia Inccg.stnte abbattutaia in pochim.imo tempo nell ' area... del Titemo, si è scatenata una devastante frana che portato u gran parte dellu mon -. nella zona. di Valle Ma.lepBasc, sul vcrsHnte del Monte Pastociico. Coinvolte anche e oprattuttn le abitazioni di à à Casticlla fino alla Località Sun Paolo. Il tutto ha preso il via vcreo le are 8,30 m.uttino. Im.mediōto l'intēivaitù del Carabinieri e dei ÑãããÜ ĩ ãã ForattaJi. & cui ũ sono suDitn aggiunti i Vo Ionian della ÐêĒñpàãã Civile, i Vigili del Fuoco e la Polizia Municipale di Cusano Mutri. Subito e. - la macchina dei soccon.i per avviare' cittadini residenti. òià anche la rimozione del terreno ñ delle pietre distaccatesi montagnB. La frana, ha praticamente mcssu in ginocchio la viabilità ñ rmon te arce pic-nic. I àiññiēy si sana subito impegnati per garantire i transito degli auto ", monitorando il territorio, L'intervento è nella nottata tra sabatu e domenica. La frana, come abbiamo potuto capire dai primi B.cccrtmncnti cflfcttuati dai socñiãã iò e dalla àãèã Protezione Civile, si è generata, dopo J'iTipreesionante incendio elle ctttratteri-tZHto il luogo all'inlizio ddia ânĩããã Bcrtimana. Abbiamo raccolto i primo commenti da perte del responsttbilc del Nucleo Vblcñtan di Protezione Civile di Ñ'íyãĩ M.utri, Albino Di Muzio clic ci he. rag - B.: ' un mceasante lavoro, la ûà ãã ĩĩĩ ora È sotto controllo.. Non ci sono ulteriori pericoli per i centri abitati, ma continuiōmo essere in allerta psrche l'incendio dei gioimi scorsi IM did.. gran parte della, maccnia mediterranea ncñl'arctt interessata dalla frana. Questo aspetto ha prati ciimcn te minato la del terreno, apreñdo, come ovvio, la Btrada a. smottamenti che certamente potrebbero óãã ĩñãò ancora. ' Non vogliamo ñàèããã allarmisti, perché, ripeto, la situazione è Botto controllo, ma ci limitiamo a spiegare la realtà dei fati proprio per mettere in guardia scellerati che appiccano gli incendi". Nella di si BCTIU ñĩãĩđĩ. é ulteriori controlli da piute della Protenonc Civile, impiegato anche un drone che dall'alto ha potuto verificare l'rotcra valida. Spiega ancora Di Murino: "Tortunacamente il tcmpistico intervento dei soccorsi od il fatto che la frana si ñ vcrificata in mattinata, ha đã òĩ.èãĩ di non creare troppi disagi, ttntnornco metterecondizioni di pericolo i cittadini. Possiamo dire che ci sono B. tati solo tanti danni ed immenso spavento nei residenti ' '. -tit_org-

CRONACA: Maltempo, rischio idrogeologico dopo roghi e caldo estivi (VIDEO)

[Redazione]

Tweetpioggia-destateNAPOLI- Dopo un'estate caratterizzata da caldo, scarsità di piogge e incendi, è "quanto mai necessario prepararsi al meglio per affrontare il maltempoautunnale che potrebbe determinare effetti pesanti sulla popolazione e sul territorio". Questo l'avviso del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che ha scritto ai presidenti delle Regioni, ai prefetti, all'Anci e all'Upirichiamando l'attenzione sulle azioni di protezione civile da adottare per "prevedere, prevenire e fronteggiare possibili emergenze legate a fenomeni idraulici e idrogeologici". Già un mese fa, peraltro, ricorda il Dipartimento, erano state inviate specifiche raccomandazioni per la prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi che, oltre alla perdita di suolo fertile e di vegetazione, possono favorire fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense o prolungate, l'erosione del terreno e il possibile insorgere di frane o di caduta massi improvvisa. "Le procedure di prevenzione e di intervento possono essere davvero efficaci se condivise, comprese e applicate" in modo coordinato da parte di tutti i soggetti del sistema di protezione civile, e quindi anche della popolazione, sottolinea Borrelli, ragione per cui è "di fondamentale importanza che il piano di emergenza venga costantemente aggiornato", che tutti i soggetti coinvolti siano preparati, anche attraverso esercitazioni, e che la cittadinanza sia informata sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento. Nell'ottica di una migliore coerenza e tempestività del sistema di allertamento nazionale, inoltre, si sollecitano le Regioni e le Province autonome a recepire le indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi di allerta meteo-idro e delle relative fasi operative, affinché il sistema di protezione civile parli, soprattutto ai cittadini, la stessa lingua, nel modo più chiaro e comprensibile possibile. Le raccomandazioni operative auspicano, inoltre, che Regioni e Province autonome, Città metropolitane e Province forniscano un adeguato supporto di natura tecnica ai Comuni per l'individuazione delle aree a rischio e richiamino la necessità che le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza idraulica e idrogeologica - siano raccordate con quelle operative di contrasto dei fenomeni, mitigazione dei danni e gestione delle eventuali emergenze attraverso un'efficace pianificazione di protezione civile e in raccordo con gli enti gestori per quanto riguarda l'erogazione dei servizi essenziali e la mobilità. Dim lights

Riduzione idrica, c'è il C.o.c.

[Redazione]

03/09/2017 Le misure messe in campo dall'Amam, sul piano organizzativo per ridurre al minimo il tempo dei lavori necessari, aumentato apporto dell'approvvigionamento alternativo dell'acquedotto dell'Alcantara e il piano di distribuzione razionata dovrebbero concorrere a ridurre al minimo i disagi per la popolazione. Ecco dove saranno le autobotti oggi. L'assessore alla Protezione Civile, Sebastiano Pino, rende noto che sarà attivato da martedì 5 settembre e fino a cessate esigenze, il C.O.C. (Centro Operativo Comunale di Protezione Civile) per affrontare eventuali criticità derivanti dalla riduzione della distribuzione idrica, in seguito ai lavori di ripristino dell'acquedotto di Fiumefreddo in contrada Piraino di Calatabiano. Le misure messe in campo dall'Amam, sul piano organizzativo per ridurre al minimo il tempo dei lavori necessari, aumentato apporto dell'approvvigionamento alternativo dell'acquedotto dell'Alcantara e il piano di distribuzione razionata dovrebbero concorrere a ridurre al minimo i disagi per la popolazione. Si è deciso, tuttavia, di attivare comunque il C.O.C. per gestire al meglio eventuali richieste di approvvigionamento straordinario, a mezzo autobotti, di strutture sanitarie, uffici e di coordinare eventuali necessità di assistenza alle fasce deboli della popolazione che saranno effettuate attraverso la funzione del dipartimento politiche sociali presente al C.O.C., con il prezioso supporto delle associazioni di volontariato della protezione civile.